

LETTURA CONDIVISA DELLA PAROLA

Giovanni 4,5-42

PRIMA DI INIZIARE

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- Individuate un ambiente adatto e opportunamente predisposto
- Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri
- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.

PROCLAMAZIONE DEL BRANO

DAL VANGELO DI GIOVANNI (4,5-42)

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore - gli dice la donna - , dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta!"

²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare

in spirito e verità".

²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³²Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera". ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

PRIMA RISONANZA

Lasciare un breve momento di silenzio.

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: "**Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?**"

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: "**Che cosa dice questo testo?**"

È bene identificare i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano: azioni, sentimenti, intenzioni, desideri, pensieri.

SUGGERIMENTI PER L'ASCOLTO

Il racconto di Giovanni 4,5-42 narra **uno degli incontri più umani e profondi** del Quarto Vangelo, che si svolge in Samaria, nei pressi di Sicar, presso il celebre pozzo di Giacobbe. Questo brano disegna un itinerario di conversione e di scoperta dell'identità di Gesù, affrontando temi fondamentali come la sete, l'adorazione e la vera missione.

Contesto e incontro al pozzo

Gesù, nel suo viaggio verso la Galilea, si ferma intenzionalmente a Sicar, una regione ostile ai Giudei. L'inimicizia tra Giudei e Samaritani era secolare, nata dopo che gli Assiri insediarono popolazioni pagane in Samaria e dopo la distruzione del tempio samaritano sul monte Garizim da parte di Giovanni Ircano. Nonostante la strada principale passasse per la Samaria, il Vangelo usa un verbo che indica una **necessità o un disegno di Dio** per questo attraversamento, finalizzato all'incontro con la donna.

Stanco per il viaggio, Gesù si siede al pozzo verso mezzogiorno (l'ora sesta). Quest'ora insolita per attingere acqua suggerisce che la Samaritana, a causa della sua reputazione o per evitare le altre donne, cercasse di evitare incontri.

L'incontro inizia quando Gesù osa superare le barriere etniche e di genere chiedendo: **"Dammi da bere"**. Facendosi bisognoso, Gesù riesce a entrare in relazione con lei. Questo atto infrange l'antica diffidenza giudaica verso i Samaritani, che impediva di parlare con loro o usare i loro utensili.

La Sete e l'acqua Viva

Il dialogo fra Gesù e la donna simboleggia **l'incontro tra l'anelito divino di salvare gli uomini e la sete di Dio che è in loro**. La fede, infatti, è descritta come l'incontro tra la sete di Dio (desiderio di amare ed essere amato) e la sete dell'uomo.

Gesù risponde alla sua sorpresa con una rivelazione: **"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva"**. L'acqua viva è la grazia spirituale, che nell'Antico Testamento simboleggia l'azione di Dio. La donna inizialmente intende l'acqua viva in senso letterale (acqua corrente in contrasto con quella di cisterna), ma riconosce subito l'allusione alla grandezza di Gesù: Egli è più grande del patriarca Giacobbe, il quale diede loro quel pozzo. Gesù chiarisce che l'acqua ordinaria lascia di nuovo assetati, mentre l'acqua che egli dona non farà **"più sete in eterno"**. Anzi, quest'acqua diverrà una **"sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"**. Questo termine greco per "zampilla" evoca un movimento improvviso e vitale, come l'esplosione di un geyser. Questa acqua rappresenta l'esperienza dell'amore di Dio e il dono dello Spirito che dà la vita eterna.

L'itinerario di Conversione e l'Adorazione

Gesù, per preparare la donna a ricevere la grazia spirituale, la spinge a riconoscere la sua situazione di peccato, parlando dei suoi cinque mariti e dell'uomo con cui viveva. La donna, non pienamente soddisfatta dai suoi "mariti" (che simboleggiano anche gli idoli o le relazioni superficiali con cui l'umanità cerca di saziare la propria sete), mostra il dramma di una ricerca insaziabile. Gesù non la condanna, ma le permette di riconoscere la sua condizione, trattandola come una persona che desidera la verità.

Il riconoscimento della sua vita più intima spinge la Samaritana a chiamare Gesù "**profeta**".

Il dialogo si sposta poi sulla questione decisiva dell'adorazione: i Samaritani adoravano sul monte Garizim, mentre i Giudei a Gerusalemme. Gesù dichiara che sta per venire un'ora - ed è *questa* - in cui il luogo non sarà più rilevante. I veri adoratori adoreranno "**il Padre in spirito e verità**". Poiché "**Dio è spirito**", l'adorazione non è legata a un luogo esterno, ma consiste nel conoscere l'amore del Padre e amare i fratelli.

La donna risponde menzionando l'attesa del **Messia** (chiamato Cristo) che annuncerà ogni cosa. Gesù, a questo punto, si rivela direttamente: "**Sono io, che parlo con te**". Questa frase non è solo una dichiarazione messianica, ma applica a Gesù la formula di rivelazione divina "**Io Sono**" (come Dio a Mosè), definendo Dio come colui che comunica, dona sé stesso ed è in dialogo intimo con l'uomo.

La Missione e il Cibo di Gesù

Al ritorno dei discepoli, essi si meravigliano che Gesù parli con una donna (e samaritana), ma non chiedono spiegazioni. La Samaritana, subito dopo la rivelazione, **lascia la sua anfora** (non ne ha più bisogno) e corre in città. Diventa così la prima evangelizzatrice, testimoniando che Gesù le ha detto "tutto quello che ho fatto", facendola sentire amata e non giudicata.

Quando i discepoli lo invitano a mangiare, Gesù introduce un altro tema cruciale, quello del cibo: "**Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera**". Amare nutre.

Vedendo i Samaritani che arrivano dalla città, Gesù indica che i campi sono già "**bianchi per la mietitura**". Spiega che il vero proverbio è che "uno semina e l'altro miete". I discepoli sono inviati a raccogliere ciò per cui altri hanno faticato (allusione ai profeti e soprattutto a Gesù stesso).

La Conclusione: il Salvatore del Mondo

Molti Samaritani inizialmente credono in Gesù grazie alla testimonianza della donna. Essi lo pregano di restare, ed egli dimora con loro due giorni. Un numero ancora maggiore di persone giunge alla fede ascoltando la sua parola.

La loro fede raggiunge il culmine in una professione universale: **"Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".**

Questo titolo, **"Salvatore del mondo"**, è il titolo finale dato dai Samaritani e costituisce la sintesi del credo giovanneo, sottolineando l'universalità della salvezza portata da Gesù. La loro esperienza insegna che la fede più profonda non si basa solo sulla testimonianza altrui, ma sull'ascolto diretto della Parola di Gesù e sulla **verifica personale** della verità che egli propone.

L'intera narrazione è un percorso pedagogico in cui il lettore è invitato a riconoscere la propria sete e a intraprendere lo stesso cammino di conoscenza di Gesù: da sconosciuto a Profeta, a Messia, fino a **Salvatore del mondo**.

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: **"Cosa mi dice questo testo della scrittura?"**

Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In cosa mi sento consolato?

LA PREGHIERA CONDIVISA

Rispondete alla domanda: **"che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?"**

La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.